

Febbraio 1968 - Anno V° - n° 1

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV°

Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964

Direttore responsabile Gianni V. Settimo

Casella postale 604 -- 10100 - TORINO - Italia

C L Y P E U S
Gli enigmi dell'universo

Rivista bimestrale dell'Associazione
 Piemontese d'Esobiologia
 e del Gruppo Clypeus di Torino

Direttore respon. Gianni V. Settimo
 Vice direttore Renato Gatto

E' vietata la riproduzione, totale o parziale di articoli, fotografie e disegni, nonchè la citazione della testata e l'utilizzazione dei testi a qualunque scopo senza l'autorizzazione scritta della direzione del periodico. Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore I relativi manoscritti - pubblicati o no - non si restituiscono. Le fotografie ed i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscono e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

ABBONAMENTI:(da gennaio a dicembre):
 Benemerito lire 10.000
 Sostenitore lire 5.000
 Normale lire 2.500
SUBSCRIPTION : (Calendar year)
 Surface mail \$ 5 -- Air mail \$ 6
 (or equivalent in other currencies)

TARIFFE PUBBLICITARIE :
 Una pagina (interna) £ 15.000
 Ultima di copertina £ 35.000
 Terza di copertina £ 40.000
 Una colonna (interna) £ 10.000
 1/4 di colonna (interna) £ 5.000

S O M M A R I O
 anno V° N° 1

WERNHER VON BRAUN	
Il futuro e le stelle	1
REMO FEDI	
Il mistero dell'attrazione	2
GIANNI SETTIMO	
Filmato un D.V. all'Universal	7
SOLAS BONCOMPAGNI	
Attualità del mito di Osiride	9
CARLO MUNARI	
Arturo Mazzola	15
RAYMOND W. DRAKE	
Spaziali nell'antico Oriente	17
PETER KOLOSIMO	
Automi sognanti	19
FEDERICO ASTENGO	
Isidoro	20
GIORDANO BRUNI	
K - Biodetector	21
GABRIELE COSTETTI	
Evoluzione dei mezzi di comunicazione intellettuale fra gli uomini	23
GIUSEPPE QUIRICO	
Avvistamenti e osservazioni	26
PHIL ASTER	
In orbita con i francobolli	27
RENZO ROSSOTTI	
Alice nel duemila	28
RENATO GATTO	
Cornucopia	29
CLYPEUS	
Chi cerca trova	30
GIANNI SETTIMO	
Gli Ufo preparano un "rapporto Kinsey" interplanetario ?	33
CLYPEUS	
L'Ancile	35

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

ORGANIZZAZIONE

Satiz

GALLERIA SAN FEDERICO 16
 TELEF. 51.89.23 - TORINO

CLUCHES
 IN NERO
 E A COLORI
 FOTOLITO
 FOTORITOCCHI
 BOZZETTI
 IMPAGNAZIONI
 FOTO INDUSTRIALI
 FOTOCOLOR

Il compito a cui ci troviamo dinanzi è quello d'assicurare passo per passo l'avanzata dell'uomo nel cosmo. Ed il nostro obiettivo consiste nel servire - nel campo in cui operiamo ed attraverso l'ampliamento del nostro sapere - la continua zione della civiltà ed il benessere del genere umano. L'ascesa dell'uomo dall'età della pietra al ventesimo secolo è stata una lotta ininterrotta contro l'ignoto. E quest'eterna battaglia continua ora nello spazio.

La molteplicità e l'ampiezza dei doveri a cui siamo chiamati fa sì che alla pianificazione ed alla realizzazione dei nostri progetti spaziali non sia destinato solo un esiguo gruppo di fisici e d'ingegneri: quasi tutti i rami della scienza vengono chiamati a dare la loro partecipazione diretta o indiretta; così si spiega anche il potente influsso esercitato dalla tecnica missilistica, nei suoi pochi anni di sviluppo, sulla nostra vita economica e politica, sul nostro sviluppo culturale.

Giuristi discutono all'ONU i problemi del diritto spaziale; medici e psicologi approfondiscono le innumerevoli questioni determinate dai viaggi dell'uomo nel cosmo; biologi si preparano ad affrontare le sconvolgenti possibilità date dallo studio delle radiazioni nello spazio; strateghi s'impegnano ad esaminare la tecnica dei voli spaziali in rapporto ai loro piani di difesa; religiosi e filosofi si dedicano alle domande che verranno poste con lo sbarco dell'uomo su altri corpi celesti; la letteratura, il cinema e la televisione colgono motivi sempre nuovi dai supposti sviluppi dell'astronautica. E siamo soltanto all'inizio!

Quale rivoluzione avrà luogo nel mondo industriale con il procedere dell'esplorazione cosmica? Ne abbiamo già oggi un'idea, considerando le novità che sono venute ad arricchire la nostra esistenza. Parecchie branche dell'industria sono debitrice all'astronautica di svolte che fino a ieri nessuno avrebbe potuto prevedere: ci basti ricordare qui il campo dell' "ultrapiccolo", lo sviluppo dei cervelli elettronici e, prima di tutto, l'automazione, che sta cambiando la struttura sociale d'interi Stati.

Oggi, insomma, incomincia a non esserci più posto per i lavoratori non qualificati: per i nostri impianti basati sull'automazione abbiamo bisogno di forze specializzate, tanto che il numero degli ingegneri laureati dalle nostre università non è più sufficiente: da ciò emerge la necessità di modificare e d'ampliare al più presto l'intera sfera della formazione culturale e tecnica. I prodotti di tale indispensabile processo non contribuiranno solo al progresso astronautico, ma al progresso in genere; e di quest'ultimo diverrà partecipe una schiera sempre più folta di persone.

Se riusciremo a far andare di pari passo con l'avanzata culturale che si prospetta il rafforzamento dei principi morali e della fede in Dio, potremo attenderci a ragione che l'astronautica ci porti realmente più vicini al cielo e che renda un servizio inestimabile alla felicità umana ed alla pace.

editoriale

IL FUTURO

E LE STELLE

di Wernher Von Braun

Un grande enigma

IL MISTERO
DELL'ATTRAZIONE

Remo Fedi

L'attrazione è una delle più grandi incognite che la natura offra al nostro pensiero ed alla nostra speculazione.

Ma - non dovremmo mai stancarci dal ripeterlo, giacchè l'attenzione si smorza di fronte ai fatti più evidenti - all'orquando si fa parola d'incognita, bisogna ben guardarsi dall'identificare questa con la

irrealtà, con qualche cosa, insomma, su cui è inutile discutere, dato che si tratta per contro d'un punto fermo verso il quale devono essere indirizzati i nostri conati mentali. Abbiamo detto più volte che il mistero è la più viva delle realtà; anzi, diremmo che la nostra dignità di esseri indirizzati verso una mèta di carattere spirituale è propriamente il mistero stesso, in cui la gnoseologia mette in mostra il suo contatto con la metafisica, giustificato dalla relatività della nostra sensazione e dalla nostra intellesione.

Infatti, chi potrebbe mettere in dubbio che la relatività non potrebbe essere che un vano flatus vocis se considerata al di fuori del suo piano fondamentale, vale a dire dell'assoluto? Altrettanto dicasi dell'immanenza storica riguardata come aliena da ciò che la trascende, il quale dà un senso alla storia stessa, ossia la fa essere veramente storia e non un cumulo di fatti senza capo nè coda.

Passato, presente e futuro nella storia sono dunque in funzione di detta incognita, che potrebbe essere commutata nel termine d'attrazione, inesplicabile sì nella sua essenza ma per eccellenza reale, come ribadiamo.

Invano si cercherebbe il limite dell'attrazione nel cosmo: assai probabilmente una tale constatazione indusse i luminari della fisica moderna, in primo luogo Einstein, ad opporre l'illimitatezza all'infinità, giacchè l'attrazione non può esser data, in sede di rappresentazione sensibile, in funzione d'una linea retta che si allontana indefinitamente dal centro, bensì d'una curva che si ripiega su se medesima, per il fatto d'essere attirata da un punto centrale, indipendentemente dall'iter operato dalla curva. La conquista fisica che la basilarità del moto in natura è la linea curva e non la retta, se di primo acchito dà l'impressione d'un paradosso geometrico, rappresenta un primo passo verso la dilucidazione del mistero dell'attrazione, che pone in un evidente rapporto l'esteriorità rappresentativa, sensibile, con l'interiorità psichica e - potremmo ben dire - vitale. Che i pianeti descrivano delle ellissi intorno a dei centri, ciò che si applica non solo al nostro, bensì probabilmente a tutti quanti i sistemi planetari, dovrebbe essere più che sufficiente a trasportare il pensiero moderno nel suindicato ordine d'idee.

Si obietterà che si tratta, in questo caso, di raffronti e di analogie, ma non bisogna menomare il valore dell'analogia nella speculazione filosofica. Sappiamo bene che noi, per la nostra natura mentale, siamo indotti a domandarci il quia di tutto ciò che si presenta ed agisce, e la delusione è solenne, allorchè dobbiamo constatare che una risposta esauriente non c'è nè può esserci a causa della mancanza degli strumenti necessari. Resta a vedere se tale mancanza sia nell'ordine dell'evoluzione umana terrestre oppure si riferisce alla struttura del nostro essere sensoriale e intellettuale, sulla quale non può aver sempre presa la scintilla razionale che vibra in noi. Emanuele Kant ha mostrato che teoreticamente (ma non praticamente) la ragione non può quivi esercitare la sua funzione se non rispondendo per mezzo di antinomie e di paralogismi, che, ad una più profonda disamina, si rivelano appunto come tali,

Comunque sia, i fatti sono fatti e la loro inesplicabilità non reca pregiudizio alla loro esistenza. Chi potrebbe, per esempio, azzardare dei dubbi sulla nozione da noi acquisita in maniera positiva che la forza di gravità della terra costringe la luna a descrivere dei circoli intorno ad essa, mentre la forza di gravità del sole fa altrettanto (ellitticamente) nei riguardi degli altri pianeti del sistema solare?

Come insegnano tutti gli astronomi, se si conosce la distanza d'un pianeta dal sole, come pure la sua velocità sulla sua orbita, è possibile calcolare l'ampiezza della caduta dei pianeti verso il sole in un minuto secondo. Da ciò possiamo dedurre l'intensità della forza di gravitazione del sole, e calcolare che il peso del sole dev'essere 332.000 volte il peso della Terra. Questo calcolo, ripetuto su ogni pianeta dà, per il sole, esattamente lo stesso peso. Questo, come fa opportunamente notare il Jeans (1), ci offre una nuova conferma della legge di gravitazione, perchè, se la legge in parola non rispondesse alla realtà, i diversi pianeti non potrebbero dirci esattamente la stessa cosa nei rispetti del peso del sole.

Siamo dunque nell'ordine della positività, in cui il raffronto e l'analogia posseggono per intero il loro valore, in quanto - soggiunge qui il Jeans - come possiamo pesare il sole e la terra con lo studiare il moto d'un corpo in base alla forza di gravità, così possiamo pesare qualunque altro corpo che costringa un secondo piccolo corpo a girargli attorno per gravitazione.

Sempre sulla linea di pensiero einsteiniana, non possiamo esimerci dalla schematizzazione intellettuale della forza di gravità, la quale fa capo alla misteriosa attrazione, in quanto tutto questo non si sottrae alla categoria della causalità. A proposito di causa-effetto non siamo d'accordo coi vecchi scienziati, che a tutto ciò che a noi appare, se non si tratta propriamente d'illusione nell'ordinaria accezione del termine, è però applicabile tutta l'esperienza sensibile umana.

(1) James Jeans - "L'universo intorno a noi" - Bari, Laterza, pagg. 49-82

Non mancano certamente i casi, anche nell'esperienza comune, alla quale non può essere applicata la schematizzazione causale, come venne a suo tempo messo in evidenza da Hume, casistica che reclama l'aiuto della statistica, delle relazioni d'indeterminazione di Heisenberg e la tecnica del quantismo. Ad ogni modo, la relatività einsteiniana non è nel suo complesso riportabile all'ordine suddetto, e sebbene a bella prima presenti alla mente dei paralogismi e una posizione scientifica difficilmente accettabile, principalmente per il fatto che la parte matematica sembra ivi sovrapporsi a quella fisica (esempio ne sia l'intervento dell'unità immaginaria $V(-1)$), pure una chiarificazione scientifica, sulla linea della causalità, viene da essa offerta anche per quanto si riferisce al problema della gravitazione.

Per potersi rendere ben conto di tutto questo, occorre non perdere di vista l'insieme cosmologico. Nella scienza ordinaria anteriore alla relatività einsteiniana la linea avente valore capitale, non solo nello spazio geometrico, bensì in tutto lo spazio cosmico, era la linea retta considerata come la più breve tra due punti, ma sulla linea relativistica si ha ab initio a che fare non già con la rettilineità o la curvilinearità di punti o corpi, bensì con la curvatura dello spazio nel suo complesso. In tal guisa, tra la curvatura com'era ammessa dalla scienza ordinaria e la curvatura secondo la relatività einsteiniana, c'è una differenza sostanziale, differenza che incide sulla problematicità dell'attrazione, giacché nel caso della linea retta l'attrazione veniva esercitata da una forza gravitante sulla traiettoria della retta stessa nel suo indefinito percorso, e la terra che accoglie la famosa "mela di Newton", la quale per definizione si oppone alla caduta, attraendola sì ma restando al di fuori di essa, così come noi stiamo ritti sulla superficie planetaria, perchè siamo attratti dall'energia centrale del pianeta. Ora, secondo la problematica einsteiniana della relatività, l'attrazione c'è, ma non viene esercitata da corpi gravitanti su altri corpi. E' già lo spazio curvo cosmico ch'è in giuoco di fronte allo sforzo che viene compiuto dal proiettile per mantenere apparentemente la linea retta nel suo moto, pur concesso che la curvilinearità spaziale, e quindi la gravitazione, sia maggiore nel passaggio della luce in prossimità di corpi fisici come i pianeti. Perciò la sostanziale differenza su ciò che inerisce al problema che ora trattiamo sta propriamente qui, ancorchè la cosa appaia paradossale e non facile ad essere accolta, dato che l'attrazione non viene esercitata, per così dire, dall'esterno verso un corpo moventesi rettilineamente, ma è tutto il complesso spaziale cosmico, il quale fa sì che il proiettile venga ad essere attratto verso se stesso, mentre crede (naturalmente ammesso che potesse pensare) d'essere attratto da una forza estranea.

In questa circostanza, come si può ben comprendere, il corpo proiettato non gravita in definitiva verso un altro corpo al di fuori di sè, ma il suo conato rettilineo non può assolutamente resistere all'insieme

cosmico che gli si volge contro, e poichè un tale complesso è sostanzialmente curvilineo anzichè rettilineo, non si ha più un avanzamento del proiettile sopra una presunta infinità della linea retta, bensì un ritorno su sè. Il maggiore sforzo cinetico implicherebbe una maggiore celerità del proiettile per ritornare al suo punto di partenza.

Si potrebbe qui chiedere come mai il conato somatico debba opporsi all'insieme e non invece essere in accordo con esso, tenuto conto che questo potrebbe contribuire a sollevare dei dubbi sull'armonia del tutto, ma qui si entra in altro argomento. Infatti, Einstein e gli altri fisici contemporanei che sostengono il suo ordine di idee, intendono limitarsi scientificamente alla constatazione di determinati fatti, confermati del resto da equazioni matematiche, e sono ben lungi dal fornire delle spiegazioni riguardo all'essere della natura in un modo anzichè in un altro.

Come ben si vede, il mistero è inalienabile in ogni e qualsiasi alternativa, e l'attrazione non si sottrae evidentemente ad esso, anche perchè la stessa avrebbe solo valore scientifico se fossero poste in anticipo delle basi appropriate alla sua risultanza in una maniera anzichè in un'altra. Ma va fatta qui una discriminazione di carattere essenziale per il soggetto che ci occupa. Di solito confondiamo l'attrazione con la gravitazione, senza tener conto che la prima, come abbiamo accennato, va molto al di là della linea di corpi gravitanti l'uno verso l'altro.

Si potrà dire, come fa osservare lo stesso Jeans, che lo spazio einsteiniano è uno spazio puramente matematico e probabilmente fittizio, ma la cosa non va riguardata unicamente sotto un tale aspetto, giacchè offre alla meditazione un materiale che trascende in certo qual modo quello puramente fisico-matematico. Si potrebbe quasi riportare la cosa al pensiero spinozistico della "sostanza" e dei "modi", nel senso che l'attrazione è nell'ordine d'idee della prima e la gravitazione nell'ordine d'idee della seconda.

In tema di raffronti psico-gnoseologico la questione della rettilinità e della curvilinearità trae il nostro pensiero sulla problematica dell'esteriorità e dell'interiorità, perchè, come abbiamo visto, non si ha più l'attrazione verso un qualche cosa al di fuori di sè, ma si ha un ripiegamento su sè, dovuto alla configurazione del cosmo. E, in questo caso, rimarrebbe superata la gravitazione-attrazione in senso galileiano e newtoniano.

Naturalmente se si rimane nel dominio della fisica pura la cosa non può essere molto rilevante, ma chi potrebbe impedirci di pensare ch'è possibile portare la cosa sulla piattaforma della "natura" e dell'"io"? Non si tratta di fornire una spiegazione scientifica di tutto questo: la limitatezza dei nostri sensi e della possibilità di schematizzazione intellettuale sulle forme sensibili a noi accessibili, non ci permette ciò. Lo sappiamo benissimo e non insistiamo a tale riguardo.

Ma c'è anche un aspetto piu' profondo e piu' spiritualmente confortante per noi nei rispetti del mistero dell'attrazione, in quanto quest'ultimo è legato a quel che a noi si presenta come "amore in senso universale".

E' pertanto logico pensare che una qualsiasi cosa si senta attirata verso l'altra per il fatto di non essere indifferente a quest'ultima. L'inesplicabile empiria, che ci fa razionalmente parlare di mistero, non preclude in tal guisa che su questa misteriosofia venga proiettata una luce sempre piu' chiara, che trascende la gravitazione e la ripulsione o, in altri termini, l'evoluzione e l'involuzione che l'accompagna, con uno sviluppo dopo tutto va immensamente al di là dei singoli piani empirici d'esistenza.

Perciò, la spiritualità e la religiosità ricevono qui logicamente la loro piu' ampia giustificazione, e rendono la vita, con tutti i suoi travagli e le sue angosce, degna d'esser vissuta.

o 8 o

Libreria

Flumen Dantis

di P. Zali

Libri antichi e d'occasione - Stampe - Autografi

Piazza G. Mazzini, 12 - Tel. 26630 - Chiavari (Genova)



Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

Alla "Universal", durante le riprese del film: "A man called gannon" inavvertitamente e senza che alcun occhio umano lo vedesse, uno strano oggetto sconosciuto attraversò la volta del cielo lasciando la sua immagine sulla pellicola cinematografica.

Il giorno seguente, nel rivedere il lavoro realizzato, il noto regista James Goldstone e gli altri tecnici presenti alla proiezione, rimasero interdetti nel constatare, sullo schermo, un U.F.O.!

L'oggetto inidentificato che attraversa come una saetta, dall'estrema destra all'estrema sinistra della pellicola, scompariva soltanto un istante dietro la testa di Tony Franciosa che appariva sulla scena.

Come sempre - prima di iniziare le riprese - l'aiuto regista si era accuratamente accertato che non vi fosse in volo alcun aereo sufficientemente vicino, tale da potersi vedere o sentire.

E da notare che durante le riprese, nessuno vide o sentì il ronzio di alcun velivolo.

Secondo mister Goldstone la macchina da presa, riuscì invece, a vedere e "registrare" quella "cosa" che l'occhio umano non percepì affatto.

Il regista per accertarsi che non si trattasse di una macchia, o di varie macchie sulla pellicola, oppure di qualche granellino di polvere o altro, fece subito analizzare il tratto di film in laboratorio.

Nessuna sostanza estranea fu trovata. Inoltre fu provato che la "cosa" o l'U.F.O., passando dietro il capo dell'attore mister Franciosa, scomparve per un attimo e riapparve subito dopo, continuando la sua traiettoria con rapidità fulminea.

Sia il regista Goldstone che la "Universal" hanno fatto subito rapporto, a Washington, dell'inspiegabile fenomeno e hanno consegnato il segmento della pellicola al colonnello Herb Worth, del "Project Blue Book".

- * -

Il prof. Donald H. Menzel, astrofisico all'Università di Harvard, scrisse "The World of Flying Saucers" in cui poneva cinque condizioni che secondo il suo parere determinavano il valore delle testimonianze sugli UFO:

1°) La testimonianza deve essere di prima mano. I "si dice" devono essere sistematicamente scartati.

2°) Deve essere riportata senza deformazioni.

3°) Ha più peso quando proviene da un osservatore esercitato che non nel caso contrario.

4°) I fatti devono essere confermati da una doppia testimonianza.

5°) Non bisogna credere alla testimonianza anonima.

Da quanto più sopra riportato risulta che i cinque punti del prof. Menzel sono soddisfatti. Quale sarà la risposta del "Project Blue Book" ?

Pianeta Venere? Palloni sonda? Pellicani? O tacerà ancora una volta?

FILMATO
UN DISCO VOLANTE
ALLA "UNIVERSAL"

Gianni Settimo

**C'È UN 13
NEL VOSTRO DESTINO**

1 x 2
TOTOALCIO

1 x 2
T O T I P

1 x 2
E N A L O T T O

**RICEVITORIA
CENTRALE**

**Galleria San
Federico 66
TORINO
Telefono 510.295**

Già sulle pagine di questo stesso periodico (1) dicemmo di uomini straordinari, quasi dei, che comparirono e scomparirono misteriosamente in epoche diverse.

Dicemmo de "Il libro dei Morti", inteso non soltanto come opera escatologica, dovuta ad un solo autore, ma come una raccolta di documenti letterari, pervenuti dai tempi più remoti e probabilmente rielaborati da qualche sacerdote o addirittura da una casta sacerdotale egizia. Del resto oggi si pensa che la maggior parte delle opere letterarie delle varie civiltà antiche non abbia avuto che un'analogia origine. E' il caso di accennare ai poemi omerici e alla divulgazione aedica di canti epici prima dell'esistenza di una vera e propria raccolta di essi in poemi, alla trasfigurazione lenta che può aver subito l'uno e l'altro mito, tramandati in poesia, ciò che ha certamente inciso anche sulla veridicità della veste primitiva del mito stesso. Si pensi pure alla "Bibbia", ai numerosi libri che la compongono e ai loro diversi autori; si pensi all' "Edda", il cui contenuto mitologico fu poi ripreso e trattato nei "Nibelunghi"; si pensi alla "Avesta" dei mazdeisti, al "Corano" dei musulmani, all' "Enuma Elish", poema accadico della creazione ecc.

Dicemmo del culto solare, comune a quasi tutte le civiltà antiche, e del culto della emanazione solare, il culto cioè per qualcosa che si credeva emanato dal sole, ma distinto dal sole medesimo, anche se ad esso somigliante nella forma e nella luminosità (2) : insomma una teofania egiziana, che rimane almeno apparentemente contrastante per una distinta diade. Paragonammo il disco alato egiziano al dio della luce dei mazdeisti: Ahura-Madza, e al disco alato assiro, e ne riproduciamo ancora le immagini che in parte raffigurano un dio dentro un corpo volante luminoso, come se vi abitasse. Discutemmo a lungo sugli attributi di quel comune dio, che a giudicare da alcuni passi de "Il libro dei Morti" stesso (3) sembrava dominatore delle dimensioni del tempo e dello spazio, "dio dello ieri, dell'oggi e del divenire" e capace forse di attraversare da parte a parte la materia. Merita riportare ancora una volta, a conferma di quest'asserto, una prima documentazione letteraria:

" Io percorro i sentieri del cielo...
io risiedo nell'occhio divino di Horus...
L'occhio di Horus mi conferisce vita eterna e,
quando si chiude mi protegge...
Circondato da sfavillanti raggi avanzo nel mio
cammino e penetro in ogni luogo a mio piacimento...
Percorro le solitudini cosmiche...
In verità io dimoro nell'occhio di Horus (4)

Accennammo alla presenza nei cieli di dischi alati "simili ad uccelli" (5), di legioni celesti che procedevano "a grandi falcate", capaci d'innumerabili metamorfosi (6) e del loro intervento protettivo presso gli

Due documenti
letterari egiziani

ATTUALITA' DEL
MITO DI OSIRIDE

di Solas Boncompagni

uomini " in ogni giorno della loro esistenza" (7). Chiusi nel loro disco alato erano "esseri di luce" (i mitici signori della fiamma ?), "spiriti dalle figure velate" (8), glorificanti quell'Oro (Horus), sempre pronto a ristabilire "l'armonia cosmica", "restaurando l'armonia dei mondi", allorchè Seth, il maligno, o le forme malefiche erano sul punto di scatenare "un'immane catastrofe". (9).

• • •

Da questo sintetico riepilogo appare evidente di quale importanza sia l'esame particolareggiato del documento letterario antico per la problematica clipeologica e, giacchè nel caso della letteratura egizia diverse sono le traduzioni e quindi le interpretazioni de "Il libro dei Morti", occorre ancora sottoporre all'attenzione degli interessati altri validi elementi di rapporto, strettamente uniti, come vedremo, a certe leggende.

Un documento letterario, che crediamo che possa avere qualche legame col documento simbolografico di cui a lungo scrivemmo in Clypeus (anno IV°-n.1), si trova in calce al capitolo CX del papiro di Torino e nella rappresentazione fotografica del papiro stesso i geroglifici ad esso corrispondente figurano proprio sulla immediata destra delle tre scene, in cui si nota il triplice simbolo crociato, su cui discutemmo a lungo. Le scene illustrate si trovano infatti poste in mezzo a colonne geroglifiche che fanno egualmente parte del medesimo capitolo CX, per cui, se un nesso vi è fra parte scritta e parte figurata, non si può escludere che quelle scene si riferiscano a quello.

Il passo dice:

- " Io approdo al momento (giusto) sulla Terra,
- " all'epoca stabilita, secondo tutti gli scritti
- " della Terra, da quando la Terra è esistita e
- " secondo quanto ordinato da (spazio bianco)
- " venerabile (10).

Commentiamo. Il pronome "io" di questa, come di altre formule magiche, si può riferire all'Osiride stesso degli Egizi, giacchè il pronunciante, dicendo le formule, lo personificava. Ma chi era Osiride? Osiride od Osiri (Os = molto; irim = occhio - secondo Plutarco) (11) era un semidio, più che un vero e proprio dio, la cui madre apparteneva certamente ai celesti (la dea-cielo NUT) ed il padre invece era come un dio in Terra (dio-Terra GEBEB). E giacchè era fratello e marito di Iside, non si può celare un nesso mitologico fra Osiri-Iside e Giove-Giunone, indice di un rapporto mitologico e forse di un'origine comune della mitologia classica e di quelle più antiche. Contrasta però questo confronto Osiri-Giove la più probabile opinione di certi studiosi (12), che ritengono Osiri il dio della luce e cioè Febo o Apollo dei Greci, e quindi ben diverso da Zeus (Giove), l'Adone dei Fenici, l'Ahura-Madza dei Persiani, ecc.

Un altro evidente nesso è fra i due termini "semidei" e "piromi", in quanto tutt'e due corrispondono, sia pure in letterature diverse (greca ed egizia) a "dei in terra". Osiri, per gli Egizi, fu posteriormente anche sovrano dell'oltretomba, ciò che giustifica le formule de "Il libro dei Morti" a lui riferite.

Una leggenda narra che egli fu il primo dio, figlio del cielo e della Terra, che apparve in Terra dopo la creazione e che regnò sugli uomini.

Si noti come la leggenda (13) confermi quanto genealogicamente abbiamo detto sopra. Il termine "apparire", comunque, lascia incerto il modo come apparve. Si trattò di nascita o d'un'improvvisa comparsa ?

Questo tema sarà da noi ripreso anche a proposito di altri personaggi storici, che sono stati un po' il frutto più interessante delle nostre ultime ricerche.

La leggenda di Osiri continua poi a dire che egli "addolcì la barbarie degli Egizi con la bontà e fu il primo re d'Egitto, che insegnò a coltivare il grano e la vite (il quale fatto ben s'addice alla identificazione di Osiri con Dyoniso o Bacco) e fondò città come Tebe".

A lui spetta il primo posto nel pantheon degli dei egiziani, dopo che, perduta la vita violentemente ad opera del malefico Seth, riacquistò la esistenza eterna nel regno celeste. Da allora e dopo di lui tutti i fedeli subirono la stessa sua sorte; il perdere la vita terrena significava averne una eterna nei cieli. Anche questo giustifica come l' "io" della formula da noi citata si riferisca all'Osiride, giacchè ogni morto nella fede di lui s'identificava nell'Osiride. Ma Osiri è anche padre di Horo e pure in questa antica teogonia pagana padre e figlio hanno qualcosa che li accomuna, che li fonde in un'unica persona, sia pure di aspetti diversi.

Gli Egizi attribuivano infatti nomi diversi, questi stessi, a varie posizioni del sole sull'orizzonte durante il giorno. Anche così intesi erano sempre la personificazione di un medesimo corpo celeste, per cui l'identità, sia pure nella sua oggettivazione, è evidente. Ma non basta. Occorre ricordare la triade del "creare - fecondare - riprodursi" : Osiris, Isis, Horo (padre, madre, figlio), quali attributi di una medesima potenza creatrice (ciò che si potrebbe altrimenti definire una sorta di culto fallico in astrazione) (14).

Del resto è tutto qui il mistero trino della vita, che non muta col passar dei secoli e che nella potenza creatrice s'identifica unificandosi. Parlare di Osiris è quindi parlare di Horo. Ma Oro è "colui che vola in alto" (15), che dimora nell'occhio suo (od O od ug'at), forse lo stesso disco alato egizio od assiro, lo stesso disco di luce in cui era raffigurato in atto di discendere dal cielo Ahura-Madza, con cui erano percorse le "solitudini cosmiche" e per mezzo del quale, come abbiamo già detto prima, era ristabilita l'"armonia cosmica" e restaurata quella dei mondi contro i tristi operati di Seth.

Se così è, riportiamoci all'ultima citazione: "io approdo al momento giusto sulla Terra". Non sempre, dunque, ma, come se si fosse trattato di un vero e proprio deus ex machina ("il dio - che parla - dalla macchina"; una persona o cosa che, intervenendo in modo miracoloso o inaspettato, risolve gli umani eventi) (16), in momenti in cui l'avvicinarsi di determinate epoche storiche critiche lo esigano, perchè l'armonia cosmica non sia turbata ("all'epoca stabilita").

Gli scritti sacri, profetici, ispirati, immutabili nelle loro secolari asserzioni, lo attesterebbero agli uomini di tutti i tempi ("secondo tutti gli scritti della Terra, da quando la Terra è esistita").

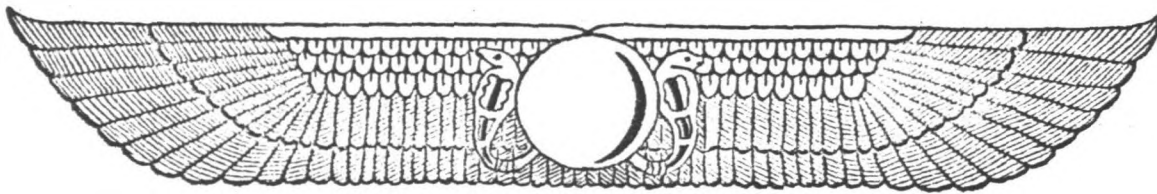
E' venerabile quel Dio supremo (nulla meglio di uno spazio bianco lo sottintende) che ha sempre concesso questo scambio di aiuti cosmici fra le creature intelligenti che popolano il suo universo, sì che l'evoluzione delle une non danneggi quelle altre ("secondo quanto ordinato da - spazio bianco - venerabile"). Nulla di più attuale poteva essere scritto nell'antichità. Certo questi "spiriti dalle figure velate", per correnti gli spazi, con i quali Horo = Osiride, emanazione del sole, doveva avere qualcosa in comune, erano degni di percorrerli. Questi antichi scritti nascondono una filosofia profonda, per noi che viviamo in un'epoca di grandi eventi. Tale filosofia scaturisce da una grande necessità: questa. " C'è bisogno di un'umanità matura per lo spazio". Sono parole dello scienziato tedesco Eugen Saenger. Siamo noi veramente maturi?

Note bibliografiche:

- (1) CLYPEUS, anno I n. 2-5
- (2) Da "IL LIBRO DEI MORTI", ricostruzione di G. Kolpaktchy e versione italiana di D. Piantanida - Ed. Ceschina. Capitolo CXXIX, pagina 226.
- (3) CLYPEUS, anno I n. 6-9
- (4) Da "IL LIBRO DEI MORTI", citato sopra. Capitolo XLII, pagina 105.
- (5) Idem. Capitolo LXVI, pagina 128.
- (6) Idem. Capitolo CXXXII, pag. 230.
- (7) Idem. Capitolo XLII, pagine 106 - 107.
- (8) Idem. Capitolo CXXIV, pag. 201 ; capitolo LXV, pag. 126
- (9) Idem. Capitolo CXXIX, pag. 225 ; capitolo LXIX, pag. 131.
- (10) Da "IL LIBRO DEI MORTI", nella interpretazione di Boris de Rachewiltz - Ed. Scheiwiller. Capitolo CX, pagina 63.
- (11) Vedi alla voce "Osiride". Grande Enciclopedia Illustrata Sonzogno.
- (12) Vedi alla voce "Osiri". Dizionario delle Opere e dei Personaggi. Bompiani
- (13) Vedi alla voce "Osiride". Grande Enciclopedia Illustrata Sonzogno.
- (14) Da Giovanni Miceli "L'Egitto antico". Pagina 9. Sonzogno.
- (15) Vedi alla voce "Horo". Grande Dizionario Enciclopedico. Utet.
- (16) Da Greco-Spadacci: "Lucius" II, pagina 193. Ed. D'Anna.



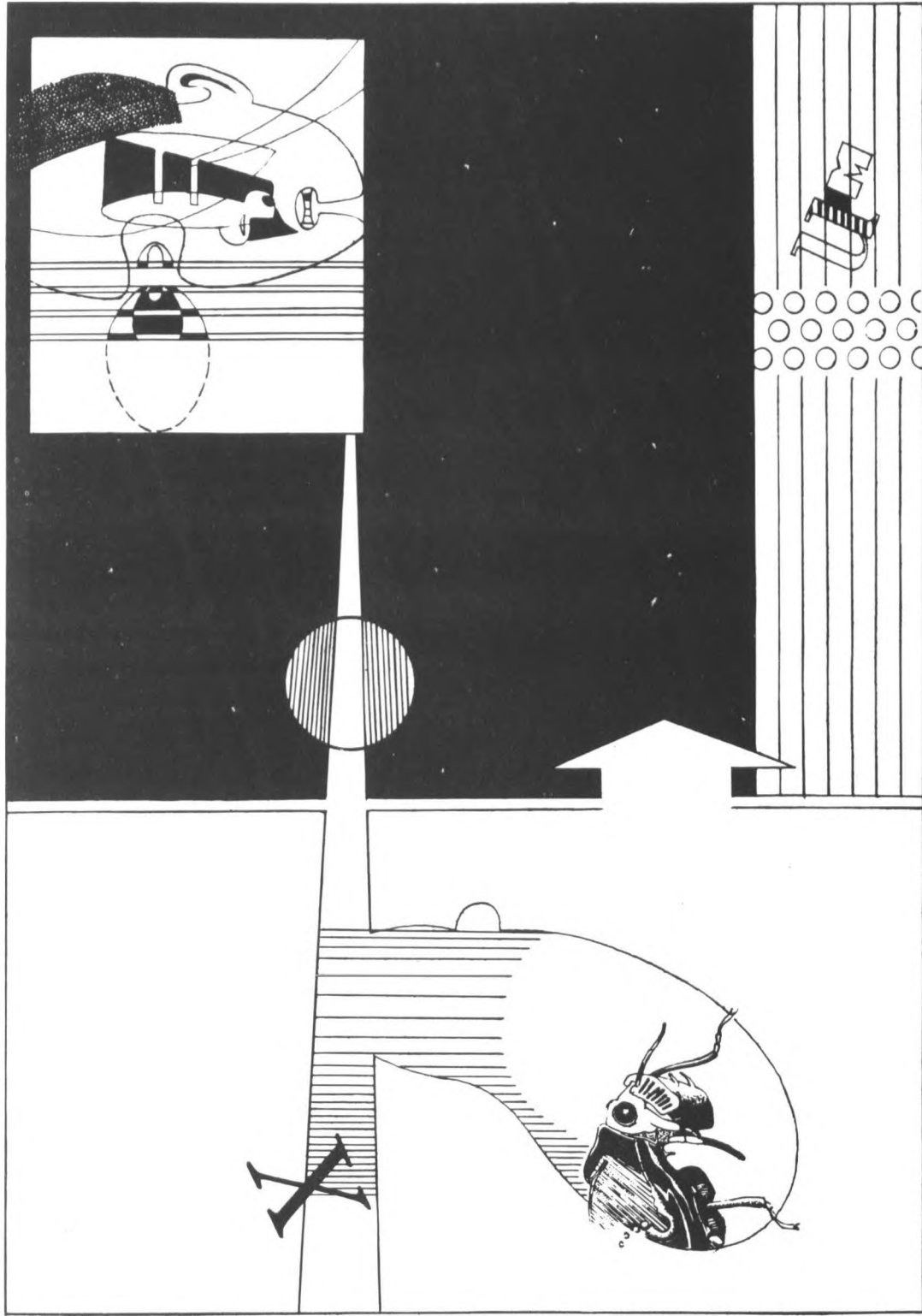
DISCO ALATO ASSIRO



DISCO ALATO EGIZIANO



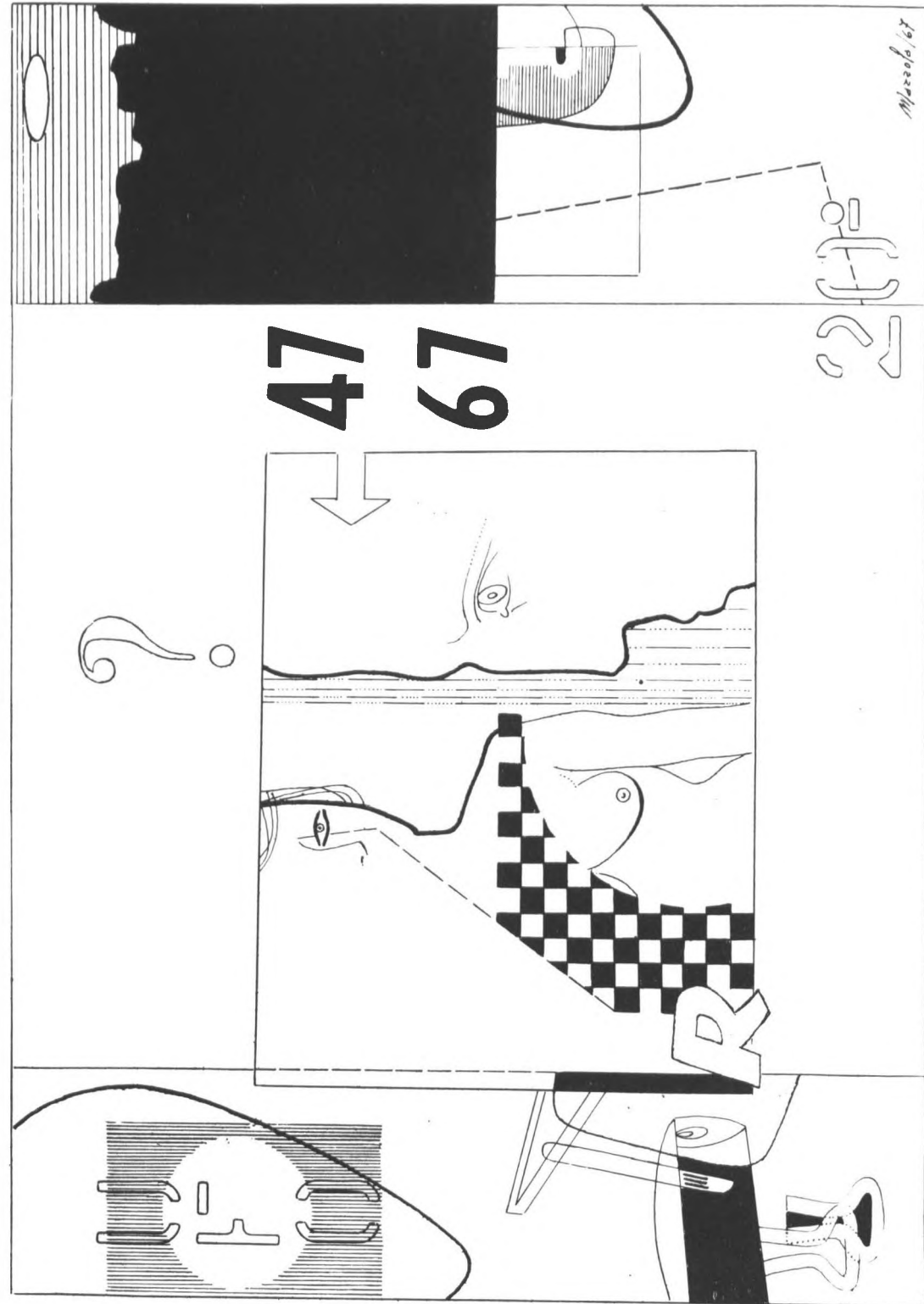
IL DIO AHURA-MAZDA



Mazzoli - 9/10/66 -

" Situazione X "

A. Mazzoli 67



" L'enigma permene "

Mazzoli 67

arte insolita

ARTURO M A Z Z O L A

di Carlo Munari

Da anni, ormai, Arturo Mazzola va elaborando un lungo racconto in chiave simbolica, tanto che, a ben guardare, la sua opera si presenta non dissimile da un diario nelle cui pagine viene inscritta la complessità stessa della vita: coesistenza di notazioni angosciose cui fanno riscontro moti di riscatto verso la quiete, l'equilibrio, e di slanci liricizzanti cui si contrappongono i segni del dolore, del disfacimento delle cose, della morte.

Il seme che germina e la malattia che corrode.

E' l'eterna dialettica dell'esistere, insomma, che in Mazzola si dipana su ordini diversi di conoscenza o di partecipazione: dalla solitudine dell'io all'intelligenza della civiltà tecnologica colta nei suoi segnali meno evidenti (e retorici) e più obbliganti.

Dialettica di interno ed esterno, di presenza e memoria, di contingenza e destino.

Tale assunto si legittima in un corso ben delineato dell'arte contemporanea, finalmente uscita, nelle sue punte valide, dall'impasse del manierismo informalista e del realismo didascalico.

E' certo tuttavia che, in siffatto contesto di ricerche e di esperienze, l'opera di Mazzola dovrà occupare, io ritengo, una posizione di preminenza, e ciò in ragione della non comune facoltà dell'artista di enucleare dagli strati più profondi dell'inconscio i contenuti che sono andati depositandosi, e di affidare loro una divisa poetica. Poichè, ricordiamolo, una esperienza artistica trova la propria ragione d'essere nel momento in cui si trasforma in messaggio poetico.

In quel messaggio cioè capace in pari tempo di comunicare e di commuovere - di penetrare l'osservatore e di illuminarlo con la parola rivelatoria.

Il veicolo alla rivelazione è costituito dal simbolo, che Mazzola ha la facoltà di definire con esemplare chiarezza. Onde ci si trova dinanzi a simboli vivi, a quei simboli cioè, per dirla con Jung, che sono " l'espressione migliore e più alta di qualcosa di vagamente intuito e non ancora formulato ". Solo in questo caso infatti il simbolo provoca una compartecipazione inconscia: promuove vita e continua a vivificarla.

Ed ecco Faust: " Com'è diverso l'effetto che quest'altro segno produce in me! ".

Questa facoltà è ampiamente riscontrabile nei dipinti di Mazzola.

E' una constatazione importante, dal momento che non solo qualifica l'opera ma la isola altresì dai 'capricci' del falso surrealismo affidati a procedimenti sterilmente meccanici.

Mentre Mazzola, chiuso in un attento, direi disperato ascolto di se' - dei moti interiori, delle vibrazioni occulte - soffre l'opera sua fino in fondo.

WEEK END



CHICCO D'ORO
RISTORANTE HOTEL NAZIONALE

Specialità Nazionali e Tipiche Piemontesi

PINO TORINESE - Via Roma n° 36 - Telefono n° 88.10.01

Antichissime tradizioni narrano come parecchi millenni fa le isole nipponiche fossero una lontana colonia di Lemuria, l'impero del Sole: i colonizzatori, di razza bianca, avrebbero portato dalla terra madre una grande civiltà, che sarebbe valsa a conservare la cultura basilare di Lemuria fino all'arrivo degli Europei, cioè fino a poco più di un secolo dai nostri tempi. La bandiera giapponese, con il suo sole levante, rappresenterebbe tuttora l'emblema sacro di Lemuria, il continente scomparso tra i flutti. Come gli Indù, i Cinesi e gli Egiziani, anche i Nipponici vantano dodici dinastie di "re divini", che avrebbero tenuto il potere per 18 mila anni e dei quali si potrebbe sospettare l'origine spaziale.

Scavi compiuti presso i dolmen ed i tumuli hanno dimostrato che, nel corso del 3. millennio a.C., i Yamato avevano una civiltà molto elaborata ed erano grandi artisti, soprattutto nella fabbricazione di fini ceramiche, di splendide armature, d'armi di bronzo e ferro costruite con notevole perizia tecnica, di bellissimi specchi e di gioielli magnifici, tali da poter degnamente competere con i tesori contemporanei della nona dinastia egizia.

Nelle tombe preistoriche sono stati poi rinvenuti i famosi "haniwa", le curiose figurine note come "Jomon dogus", il cui volto ricorda quello dei nobili caucasici, non il viso dei Mongoli orientali. Gli archeologi credettero in un primo tempo trattarsi di sostituti cerimoniali per i sacrifici umani che sarebbero stati un tempo consumati; più tardi, però, essi notarono stranissime analogie con i cosiddetti "marziani del Tassili", scoperti - com'è noto - nel Sahara, con i petroglifici d'una caverna in prossimità di Ferghana, nell'Uzbekistan, e con certe figurine azteche.

Pare che tali statuette siano state rappresentate con scafandri spaziali simili all'abito portato da Oannes (un mostro mezzo uomo e mezzo pesce, stando alla mitologia), il quale, secondo lo storico ed astronomo Beroso, avrebbe incivilito i primitivi abitatori della Babilonia.

In una tomba Chip-San venuta alla luce alla periferia di Yamaga (Kyushu), una pittura murale risalente a circa duemila anni prima di Cristo mostra un antico sovrano giapponese che leva le mani a salutare sette dischi solari, e disegni analoghi sono stati rinvenuti in Italia, in India e nell'Iran; in un'altra pittura venuta alla luce a Izumizaki (Fokushima) si scorgono sette persone che, tenendosi per mano, sembrano salutare qualcosa proveniente dal cielo.

Gli archeologi hanno espresso il parere che si tratti di scene di culto solare, ma gli studiosi che non respingono le nuove ipotesi ritengono sia stato in tal modo illustrato l'arrivo di veicoli spaziali.

Il che - è ovvio - rivoluzionerebbe tutte le idee che ci siamo fatti circa il passato del nostro pianeta.

SPAZIALI

NELL'ANTICO ORIENTE

di Raymond W. Drake

CLYPEUS CONSIGLIA:

I DISCHI VOLANTI

La sconcertante evidenza dei documenti sull'invasione dallo spazio
di

Coral E. Lorenzen

Lire 1.800

Richiederlo direttamente alla

L I B R E R I A S T A M P A T O R I

Via Stampatori n° 21

Torino - Tel. 54.79.77

C/c. Postale N. 2/28574

Porto e imballo gratis

per tutti i lettori di

C L Y P E U S

NOVA SF - SEVAGRAM - PARALLEL - HYBRID - FANTASCIENZA MINORE - CLYPEUS
Sono in vendita alla Libreria Stampatori

Ricerche bibliografiche di libri italiani e stranieri
sugli argomenti trattati in questo giornale e naturalmente tutto
sugli

U.F.O.

"Considerato che Alfa del Centauro dista da noi 4,3 anni-luce, quanto tempo impiegherebbe a raggiungerla un'astronave capace di viaggiare a 400 mila chilometri orari?". Supponiamo di porre questo problema al nostro giovane erede e di lasciarlo solo, a risolverlo, in biblioteca. Può essere che il ragazzo svolga il compito che gli è stato assegnato e che la faccenda finisca così.

Può anche essere, però, che, appassionatosi all'astronautica, egli si metta a scartabellare tra il materiale che ha intorno e, sognando più arditi voli cosmici, imposti e risolva per suo conto altri problemi. Disponendo d'un libro sulla propulsione fotonica e d'un atlante celeste, potrebbe domandarsi: "Quanto tempo occorrerebbe, per compiere lo stesso percorso, ad un'astronave che viaggiasse ad una velocità prossima a quella della luce? E quanto impiegherebbe un incrociatore cosmico a raggiungere la 61 Cygni, che si trova ad 11 anni-luce da noi?".

E' un esempio elementare, come elementari sono questi problemini. Ma per passare dalla soluzione del primo (la cui ricerca è stata ordinata) all'impostazione (volontaria) dei secondi, occorrono parecchie doti: fra le altre, spirito d'iniziativa, curiosità, fantasia. Non tutti i ragazzi le impiegano, ed una macchina - si sarebbe indotti a credere - non ne possiede nemmeno l'ombra.

Le macchine normali, no di certo. Ma una macchina sovietica ne dispone e ne usa: è una BESM-2 perfezionata e modificata, sorella di quei cervelli elettronici che diedero ali precise agli Sputnik. La nostra BESM-2, in altre parole, si diverte ad utilizzare in modo razionale i dati di cui è fornita, senza che le sia posto un problema specifico!

S'apre con lei l'era degli "automi sognanti", e la cibernetica compie un altro passo verso la vagheggiata sovrapposizione dei suoi schemi a quello della mente umana. Ma che cosa può sognare una macchina? Nessuno è in grado di dirlo. Banalità, forse. O forse concetti rivoluzionari, raggiunti per strade insospettate e tali da sembrar scaturiti dalla mente d'un nuovo Einstein.

Le macchine si vanno dunque "umanizzando"? E' da tempo che ne dobbiamo prender atto: dal giorno in cui, oltre dieci anni fa, il professor Grey Walter, uno dei maggiori neurofisiologi viventi, costruì le sue "tartarughe elettroniche". Forniti di cellule fotoelettriche, questi straordinari robot si nutrono di luce, ricaricandosi a potenti sorgenti luminose, per poi cercare, quando sono "sazi", l'oscurità o la penombra; e Walter è riuscito ad "addomesticare" le sue creature, associando dapprima l'accensione delle lampade ad un fischio, ed ingannando infine gli automi, facendoli accorrere al solo segnale acustico!

"I miei animali elettronici non si comportano mai in maniera completamente prevedibile", dichiara lo studioso. "La tartaruga che chiamo Cora, ad esempio, presta particolare attenzione alle pause. Se il fischio è s

A U T O M I
S O G N A N T I

Peter Kolosimo

guito dalla comparsa della luce solo dopo un certo tempo, Cora rallenta l'azione: essa fa, insomma, le statistiche delle sue esperienze, analizza le situazioni mediante i mezzi elettronici di cui dispone, mezzi che possono dare un'idea approssimativa del meccanismo cerebrale".

Ed eccoci alla parte più impressionante dell'esperimento: il professor Walter chiama Cora con il solito fischio, ma quando la tartaruga arriva, le somministra, invece d'una succulenta razione di luce, un forte calcio. Ciò si ripete per giorni e giorni, finché avviene qualcosa di stupefacente: Cora non si presenta più. Anzi, al suono del fischietto corre a rifugiarsi sotto i mobili. All'animale elettronico Grey Walter ha insegnato cos'è la paura!

Automi che sognano, automi che hanno paura...

Le macchine ci sono ormai più vicine di quanto sospettiamo. Tanto che, parafrasando il titolo d'un notissimo libro, potremmo dire:

" La fantascienza è già incominciata ".

Galassia

EDITRICE LA TRIBUNA - PIACENZA

ISIDORO



René Sudre, uno dei più autorevoli esponenti della letteratura parapsicologica moderna, i cui orientamenti teoretici hanno condizionato lo sviluppo di gran parte delle interpretazioni animistiche dei cosiddetti "fenomeni para-normali", nel suo famoso " Traité de parapsycologie " ebbe a sostenere la assoluta irriducibilità della fenomenologia radiestesica al dominio di leggi fisiche, riconducendo tale fenomenologia alla semplice estrinsecazione di rare facoltà metagnomiche dell'operatore.

La convinzione che la Radiestesia non sia altro se non una delle tante modalità di manifestazione della Telestesia - attraverso cui si realizzerebbe una percezione extra-sensoriale - e l'idea che il "pendolo" altra funzione non avrebbe se non quella di un arbitrario mezzo di "traduzione" delle rivelazioni del sub-conscio, hanno contribuito - in maniera determinante - alla formulazione di varie e persistenti interpretazioni negative dei fenomeni radiestesici; e se alcuni tentativi di interpretazione di detti fenomeni, da un punto di vista bio-fisico, sono stati avanzati, essi, sono rimasti ad un livello puramente intenzionale per la incapacità di una collocazione dei fenomeni radiestesici nel contesto della effettiva realtà "fisica" costituente la reale genesi di tutta la fenomenologia radiestesica. Sovvertendo tutte le tradizionali impostazioni del problema radiestesico e sviluppando una penetrante indagine, fondata sui principi di un nuovo ramo della fisica, la " Radionica ", derivante dalle esperienze del Callegari, una recentissima opera, si è imposta - attualmente - alla attenzione generale degli studiosi, suscitando una notevole eco di consensi.

Antonio V. Guccione - " K-BIODETECTOR CALLEGARI - Ed. F.Fiorentino, Napoli.

L'acuta indagine dell'autore, prevalentemente condotta sulla base di alcuni studi del Callegari (1948), fa considerare al lettore, con ricchezza di dati sperimentali e con rilievi di eccezionale valore scientifico, la assoluta inconsistenza delle varie interpretazioni metagnomiche e criptestesiche dei fenomeni radiestesici e raddomantici, e ne inquadra la loro esatta natura nel contesto di una più vasta fenomenologia fisica qual'è, appunto, la " Radionica ".

Muovendo dall'analisi del Callegari sul Dipolo-Pendolo e sull'Effetto K e riconoscendo, a sua volta, che in condizioni di spazio ordinario, l'onda elettromagnetica della materia deve restare confinata per causa della naturale inerzia del mezzo dielettrico (impedenza K), il Guccione richiama la possibilità di ridurre a valore critico, mediante adeguati mezzi fisici (Sistemi K del Callegari), l'impedenza dello spazio pervenendo, in tal modo, alla possibilità di rivelare-misurare, secondo una data Scala, l'onda differenziata-confinata del mondo oggettivo.

SUPERATA CON IL
K - BIODETECTOR
L'AVVENTURA OCCULTA
DELL'EFFETTO RABDICO

Giordano Bruni

Il sistema proposto assume la sua concreta fisionomia nel K-Biodetector Callegari, strumento caratteristico che ridimensiona a livello fisico il noto e discusso "Effetto rabdico", il quale, finalmente liberato da sovrastrutture pseudo-metagnomiche, affiora con il suo vero volto permettendone l'utilizzazione su base sistematica.

Il K-Biodetector è, infatti, caratterizzato da una assoluta univocità di reazioni per tutti gli operatori, dissociato, nel suo funzionamento, dalle eventuali e particolari qualità "sensitive" del radiestesista, per cui è da qualunque soggetto utilizzabile come strumento di ricerca.

La nuova tecnica biodetectiva proposta, si distingue e si distacca dalla consueta e tradizionale impostazione del rapporto Operatore-Pendolo nella estrinsecazione dell'atto radiestesico.

L'esigenza, da lungo tempo avvertita, di una adeguata interpretazione biofisica del fatto radiestesico che ne chiarisse i fondamenti oggettivi, avulsa da nebulose interpretazioni metapsichiche o parapsicologiche, assolutamente inadeguate ad esprimere la natura fisica di detti fenomeni, ha finalmente trovato, in quest'opera, una sua fondamentale e rivoluzionaria espressione.

La lunga "avventura occulta" della Radiestesia, può - dopo questo libro - considerarsi superata.

L'eccezionale novità scientifica dei risultati raggiunti, la possibilità d'indagine su campi fin'ora inesplorati mediante una tecnica di sperimentazione sganciata da ogni relativismo soggettivo, valgano a far ricordare quanto ristrette e fallaci siano le posizioni di quel positivismo filosofico-scientifico secondo il quale la scienza non è un sapere e non può raggiungere "né una verità, né una verosimiglianza".

In uno dei suoi ultimi lavori, intitolato "La Grande Speranza", Charles Richet individuava nella Metapsichica l'oggetto della sua speranza per la risoluzione di quei problemi che, circondati da una fitta impenetrabilità hanno, da sempre, tormentato il pensiero umano.

Trascendendo lo stesso campo d'indagine dell'opera del Guccione e meditando sui nuovi orizzonti che il suo lavoro lascia intravedere, forse possiamo dare un nuovo nome ed un nuovo oggetto a quella "Grande Speranza": la Radionica.

Antonio V. Guccione

K - BIODETECTOR CALLEGARI

Editore F. Fiorentino - Napoli

Lire 1.500 + spese postali

Richieste a "Clypeus"

(Si spedisce solo contrassegno)

Per gentile concessione
di "G R A P H I C U S"
Anno XLVII - n° 3 - 1967

Evoluzione (1)
dei mezzi
di comunicazione
intellettuale
fra gli uomini

GABRIELE COSTETTI

Prima del periodo storico, secondo le tradizioni bramaniche, la civiltà avrebbe cominciato a mostrarsi sulla nostra Terra nel continente australe, quando l'Europa intera, e parte dell'Africa, erano ancora sotto il livello delle acque.

Queste mitologie parlano anche di una razza anteriore di giganti, e in talune caverne del Tibet si rinvennero ossa umane gigantesche, la cui conformazione rammenta più la scimmia che l'uomo. Esse dovrebbero appartenere ad una umanità primitiva, intermediaria, ancora prossima all'animalità, e priva di linguaggio articolato, di organizzazione sociale e di religione. Quindi, questo essere primitivo dell'alba dei tempi, non doveva disporre di altro mezzo per comunicare con i suoi simili, se non di una specie di linguaggio animalesco, costituito unicamente da suoni gutturali della voce, accompagnati da mimica, con i quali egli riusciva, a malapena ad esprimere i pensieri più elementari e le azioni che voleva compiere.

Ma il principio di vita sociale, e forse anche politico-religioso, viene a manifestarsi molto più avanti nel tempo, allorquando gli uomini, sospinti dai pericoli che continuamente li minacciavano, istintivamente si riunirono e scelsero fra di loro il più forte ed il più intelligente, per essere difesi e guidati. Così da quel giorno l'uomo, forse già balbettando le prime parole, aveva dato vita alla prima forma di società.

Eminentissimi studiosi di preistoria, nelle loro ricerche, hanno scoperto nel le caverne abitate da primitivi cose veramente sensazionali che sorprendono e fanno meditare a lungo. Essi hanno accertato che questi antichissimi nostri antenati, sin da quei lontani tempi, dovevano già comunicare fra di loro con quel meraviglioso congegno di suoni vocali che noi chiamiamo "linguaggio parlato"; dalle tracce lasciate, risulta che, oltre ad esprimersi con la parola, usassero pure come mezzo di comunicazione intellettuale il disegno figurativo, arte con la quale essi riuscivano stupendamente a manifestare ed a trasmettere pensieri, idee, sentimenti ed altre sensazioni tratte dalla natura. Dobbiamo riconoscere che, al tempo in cui essi vissero, fossero già, per la verità, dei grandi artisti. Lo dimostrano i meravigliosi disegni incisi in nero e a colori, con i quali istoriarono le pareti delle loro grotte ritraendo gli animali che popolavano il loro mondo: mamut, bisonti, renne, cervi, stambecchi eccetera.

Fra i tanti disegni, ve n'è uno che rappresenta una figura nell'atto di danzare: essa ha il collo coperto da una maschera barbata, sul capo si ergono due lunghe corna di cervo, dietro pende una grossa coda.

Così camuffata, questa figura doveva incutere riverenza e timore, e con tutta probabilità doveva rappresentare la potenza di qualche forza occulta, o un rito magico, oppure la spiegazione di fenomeni naturali, o l'annuncio di qualche avvenimento importante. Da questa e da altre figurazioni, di cui disgraziatamente ci sfuggono i veri significati, si può tuttavia dedurre che in quell'epoca remota le facoltà intellettive dell'uomo fossero notevolmente sviluppate e che, di riflesso, un'organizzazione sociale (sia pure fondata su basi rudimentali) già esistesse. In altre fasi successive l'uomo si avvia a tappe sulla strada della civiltà.

Quando abbandona la caverna, sua dimora abituale, è già in possesso del fuoco, una delle più grandi conquiste che egli abbia fatto; è un eccellente vasaio; ha scoperto i metalli, stagno e rame, ed è riuscito a fonderli e a foggiarne armi, utensili ed oggetti d'ornamento, più tardi unirà i due metalli in un'unica fusione e ne ricaverà il bronzo. Doma ed addomestica gli animali utili a sé: buoi, asini, cervi, renne, pecore e capre; e trova nel cavallo e nel cane due compagni devoti fino alla morte.

Ora cavalca armato d'arco e frecce, di lancia e spada, si sente padrone della terra che occupa, domina tutti i suoi nemici incutendo paura persino alla pantera ed al leone. Allora, da cacciatore si fa pastore, e vaga con i suoi numerosi armenti di paese in paese in cerca di pascoli stagionali. Intanto, durante le sue migrazioni, esplora i corsi dei fiumi, s'inoltra in vallate ubertose non ancora conosciute e quanto mai accoglienti. Qui osserva e contempla i mirabili segreti della natura, e comprende i grandi vantaggi che ne potrebbe trarre se coltivasse la terra. Allora inventa la ruota, poi l'aratro, dissoda il terreno, lo semina e ne raccoglie i buoni frutti. Così da pastore nomade diventa agricoltore fissandosi nuovamente alla terra; poi traccia le prime strade carovaniere, ai cui incroci costruisce le prime città rudimentali.

Giunge in tal modo alle soglie del periodo storico, dopo una lunga e lenta evoluzione fatta di dure esperienze, dalle quali ne esce intellettivamente migliorato, più saggio, quindi con tutti i presupposti per vivere una vita moralmente e socialmente più civile.

Le grandi civiltà del primo periodo storico che l'uomo ricordi, appaiono intorno ai 3000 anni a. C., nella cosiddetta zona temperata e in paesi fluviali: in Africa, nella Valle del Nilo, nell'Asia Occidentale, Mesopotamia, in India ed in Cina, rispettivamente sull'Indo e sul Fiume Giallo.

Prima di quest'epoca ben poco sappiamo; tant'è vero che di quegli antichissimi popoli non sopravvive nemmeno il nome dei loro imperi e delle loro città. L'archeologo ne ritrova le tracce scavando il terreno, constatata come essi conoscessero il metallo, fossero degli eccellenti vasai, ma non può dirci nulla di preciso su di essi.

Un antichissimo popolo che va considerato uno dei primi ad entrare nella storia, è quello detto dei Sumeri; da quanto ci risulta dai dati storici, doveva occupare la bassa Mesopotamia dove il Tigri e l'Eufrate corrono a gettarsi nel golfo Persico.

Questi misteriosi Sumeri, di cui ci sono ignote le origini, erano un popolo di alta civiltà: essi avevano inventato una scrittura di cui incidavano i caratteri su tavolette d'argilla, che poi facevano indurire al sole; lavorano con arte raffinata i metalli preziosi; scolpivano statue e bassorilievi; alzavano edifici di mattoni, e costruivano grandiose tombe per i loro re.

Se teniamo conto dell'epoca remota in cui essi vissero ed operarono - e già si è detto come sapessero scrivere, costruire, scolpire, incidere ecc. - appare evidente che, per essere giunti a formarsi idee così chiare e definite di ciò che è bello e di ciò che è utile, sino a creare un'arte e una scienza (sia pure in forma ancora primordiale), questi Sumeri dovevano già essere dotati di un acuto spirito d'osservazione e di un alto senso umano delle cose. Dovevano quindi essere degli eccellenti analizzatori e sintetizzatori riflessivi.

amoch nicht begriffen kan.

Es mögen nun dieses gleich bloße Buchstaben / oder ganze Wörter gewest seyn / so habe ich fünf derselben / die ich in dieser Schrift am öfftersten gesehen / und gekandt / so gur / als mir möglich gewest / abgeschrieben. Weil es aber ganze Zeilen gewest / so kunte ich nicht wissen / ob man diese Buchstaben / nach der Orientalischen Völcker Gebrauch / von der rechten / zur linken / oder aber / auf unsere Weise / von der linken zur rechten Hand schreiben müsse. Die fünf Buchstaben nun / die ich aufgezichnet / waren folgende.

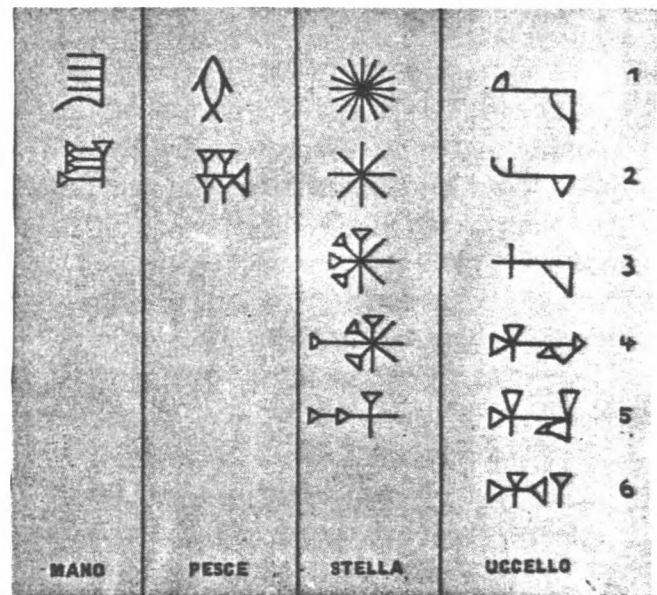


Der zweyte Buchstabe aber / welcher in Unbekandte vier Strichen bestunde / worunter drey gerad / Schrifte. und unten zugespigt / der vierte aber überzwerch darüber gesetzt war / gab mir ein Anzeichen / daß sie / auf unsere Weise / von der linken zur rechten Hand geschrieben werden können; alldieweils das Obertheil an diesen Strich:n / wie an allen andern Buchstaben zu sehen / breit ist / und wann sie gerad sind / allzeit

N 4

(1) continua

I primi cinque segni cuneiformi giunti in Europa.



Scrittura ideogrammatica cuneiforme.

nova sf*

Rivista di fantascienza diretta da UGO MALAGUTI

Redazione e
Amministrazione :

Casella postale 140

40100 BOLOGNA

LUGLIO 1950 - Punto d'osservazione: Piovà Massàia (Asti) - Ore 22 circa - Cielo sereno - Unitamente a mia moglie scorgo due oggetti luminosi in volo rettilineo, parallelo al suolo all'incirca sulla rotta Torino-Milano. Luce costante, continua di colore arancione (anche perchè bassi all'orizzonte ed in presenza di leggera foschia).

Data la distanza, circa 15/20 Km., non ho potuto rilevare altri particolari.

LUGLIO 1967 - Punto di osservazione: Buttigliera d'Asti (Asti).

Ore 22,30 circa - Cielo sereno - Assieme a mia moglie, avvisto un oggetto volante alla quota di circa 1.000 metri - velocità 350/400 Km./h - Luce bianca, non pulsante, grandezza Giove - Moto uniforme - Rotta 360° circa dalla verticale di Carignano/Carmagnola. L'oggetto è seguito a circa un chilometro da due aeroplani (rilevabili dalle luci intermittenti di posizione) che volano in formazione a cuneo con l'oggetto stesso. Giunto sul Canavese, l'oggetto compie una virata a sinistra e si dirige verso la valle dell'Orco, perdendo quota lentamente e sempre seguito dagli aerei.

Indi scompare alla vista dietro l'orizzonte costituito dalle colline del Po.

24 SETTEMBRE 1967 - Punto d'osservazione: Piea (Asti) - Ore 21,15.

Cielo sereno. Trovandomi nel cortile di casa, avvisto un oggetto con evidente forma di disco in volo orizzontale rapidissimo - Diametro apparente 20 cm. - Luce bianco/giallo paglierino - Aureola semicircolare nella direzione del moto - Scie laterali lunghe circa 30/40 sui prolungamenti dell'aureola, prima continue indi frammentarie, tipo favilla. - Velocità stimata 5/6.000 Km./h - Altezza 600/700 metri - Rotta 60° - Tempo di osservazione 3 + 4" (limitato da ostacoli vicini al punto d'osservazione. Valutazione del diametro reale del disco m. 8/10.

3 NOVEMBRE 1967 - Punto di osservazione: Capriglio (Asti) - Ore 18,20.

Cielo limpido - Al momento dell'avvistamento l'oggetto luminoso si trovava circa sulla verticale di Villanova d'Asti - Velocità uniforme stimata 4/5.000 Km./h - Rotta Genova - Torino. Moto rettilineo - Luce bianca tendente al giallo di intensità costante con tenue e brevissima scia. Grandezza apparente di ECHO I° - Altezza circa 7/8.000 m. - Dopo 5/6 secondi dall'avvistamento la luminosità diminuisce fino a scomparire - Seguo mne monicamente rotta e velocità teoriche: da punto stimato sulla verticale di Torino improvvisa luce giallo:sodio, continua, di intensità costante e grandezza di tipo Venere, senza scia, con moto verticale rettilineo ed uniforme, discende a velocità non raggiungibile da veicoli terrestri fin sotto la linea dell'orizzonte, senza disintegrarsi e con accelerazione iniziale istantanea. Ho seguito la discesa solo fino alla quota di circa 600 metri a causa di ostacoli interposti. Durata della discesa circa 4".

testimonianze

AVVISTAMENTI

E

OSSERVAZIONI

Giuseppe Quirico

IL TEMA SPAZIALE SUI
FRANCOBOLLI
STA RITORNANDO DI ATTUALITA'

IN ORBITA CON I

..... FRANCIBOLLI

RUBRICA DI
FILATELIA SPAZIALE

a cura di PHIL ASTER

La collezione filatelica a tema spaziale (o missilistico) di cui abbiamo già spesso parlato su queste pagine, tende ora a riprendere quota dopo un periodo di stasi. Il tema che qui ci interessa era - come dire? - passato un po' in secondo piano perchè sopraffatto da altri temi che con maggior frequenza si presentavano al collezionista; il tema sportivo, per esempio, e, con particolare incidenza, il tema artistico in genere e dei quadri in specie.

Non c'è paese, importante o meno, non c'è sceicco del Golfo Persico o repubblica del Sudamerica, che non abbia sentito la necessità di emettere almeno una serie riprodotte quadri. Nessun autore è stato risparmiato: dai graffiti delle caverne fino a Picasso, dai capolavori di Rembrandt e dei maestri fiamminghi a Manet, Monet, Degas, a tutti i grandi dell'impressionismo. Goya trionfa in numerosissime serie e così Raffaello, Tiziano, il Botticelli, Velasquez. Non stupisce che il collezionista, in questa baracca di quadri, abbia perso un po' di vista gli altri temi e, in particolare, la missilistica.

Occorre anche dire che il tema spaziale prospera e trova motivi validi per un "rilancio" ogni qual volta vi è qualche nuova impresa del cosmo. Da mesi sia gli americani che i sovietici limitano di molto i loro "lanci" studiando gli esperimenti già fatti e preparando scientificamente il momento dell'allunaggio, quindi, almeno per ora, non vi sono serie che celebrino nuove imprese e ciò ha "raffreddato" i collezionisti.

In questi giorni, tuttavia, il tema riprende nuovo vigore e non c'è che da rallegrarsene. I prezzi delle serie spaziali, soprattutto delle prime apparse, si mantengono sostenuti.

I filatelici hanno imparato a raccogliere, oltre ai francobolli, anche le buste, gli annulli, tutta la documentazione che ha accompagnato i primi passi nel cosmo, dal lancio della cagnetta "Laika" fino a Glenn, e ciò è senza dubbio positivo per una tematica che nel vero senso della parola è proiettata nel futuro e pare la collezione ideale per i giovani di domani.

Ci è gradito segnalare che l'amico Michelangelo Federici, presidente de "LA LEGIONE UNIVERSALE" - viale Garibaldi, 3 - 37100 VERONA, ha editato il n° 2 di "APEIRON" (consuntivo trimestrale degli studi della Legione Universale) contenente: Due parole - Idee dalla filosofia della Legione - Introduzione alla parapsicologia - Impressioni da un congresso - Casistica U.F.O. ai nostri giorni - Archeologia Enigmatica - Le carte di Piri Reis

un libro-fiaba di Renzo Rossotti

ALICE VIAGGIANDO NELLO SPAZIO SCOPRE IL SEGRETO DEI "DISCHI"

Un libro-fiaba spaziale non è frequente, per questo può essere accolto come una piacevole novità.

" Alice nel duemila " è stata scritta dal nostro amico Renzo Rossotti con stile avveniristico.

La fiaba prende le mosse dall'immortale " Alice nel paese delle meraviglie ", di Lewis Carrol, e conduce Alice nello spazio, su un pianeta piacevolissimo, chiamato " Meringa ", non visibile dalla Terra, da cui spiccano il volo speciali " dischi volanti " a bordo dei quali operano gli omini incaricati, ogni sera, di accendere le stelle.

Alice apprende stupita il vero motivo per cui le varie sonde spaziali inviate dalla Terra non trovano mai segno di vita, né su Venere, né su Marte, e al termine della sua fantastica avventura, torna a Londra, di dove era partita su un'astronave rimorchiata, per un certo tratto, nientemeno che dall'Orsa Maggiore.

Renzo Rossotti ha dedicato al suo amico prof. Albert Sabin, scopritore del vaccino anti-polio, tutti i proventi di questo libro, le prime tre copie del quale sono state presentate a S.S. Paolo VI°, per la speciale predilezione e per la paterna sollecitudine da Lui tante volte dimostrata verso i bimbi colpiti dalla polio; alla Regina Elisabetta, Sovrana del paese in cui, oltre un secolo fa nacque l'altra Alice, quella di Lewis Carrol ; ed al Presidente Johnson, capo della nazione in cui Sabin vive e lavora.

Da sottolineare la bellezza ed il tocco poetico delle illustrazioni che adornano tutte le pagine di " Alice nel duemila ".

Esse sono dovute alla valentia di Grazia Nidasio, una delle più brave illustratrici italiane, nota per aver dipinto le tavole a colori di numerosi libri per ragazzi ed assai conosciuta anche dai lettori del "Corriere dei piccoli".

Il libro di Rossotti, già esposto alla Fiera del Libro di Francoforte, ha pure ottenuto il più vivo successo a Milano durante l'ultima rassegna del libro tenutasi, com'è noto, nei saloni del Palazzo Reale.

Intervistato dalla Rai-Tv, Rossotti ha detto che la sua Alice "vuol dire un grazie commosso al prof. Sabin a nome di tutti i bambini del mondo"

" ALICE NEL DUEMILA "

Edizioni AMZ Milano Collana " Fantafiaba " L. 1.500

recensione a cura di Clypeus

libro consigliato

CORNUCOPIA

a cura di Renato Gatto

SATURNO ha dieci satelliti. L'ultimo è stato recentemente scoperto da un francese, l'astronomo Dolfus, all'osservatorio di Cambridge. Il satellite ha un diametro che si aggira tra i 160 ed i 320 chilometri.

X - 15. Un nuovo record di velocità mondiale è stato stabilito dal comandante americano William Knight, con l'aereo X-15: ha volato a 7296 chilometri orari, all'altitudine di trentamila metri.

DISCHI VOLANTI. Secondo l'inesperto inglese Hammond Innes, che sta lavorando ad un suo libro sugli U.F.O. (chissà che cosa ne verrà fuori!), queste "cose misteriose" null'altro sarebbero se non nuvole fosforescenti, più note in termini marinareschi come 'acqua bianca', che, com'è noto, si tratta di un semplice fenomeno di bio-luminescenza, causato da un vortice ribollente che crea una corrente d'aria in grado di sollevare dal mare gli organismi fosforescenti. Queste nuvole vengono spesso trascinate, dai venti, per centinaia di chilometri e, sempre - e solamente da Innes - scambiati per dischi volanti. Stiamo forse ritornando ai tempi del dottor Menzel ?.

TRE SATELLITI SCONOSCIUTI girano attorno alla Terra.... Meteoriti? Satelliti segreti? Parti staccate di un satellite?.... In tal caso è un satellite Sammarinese!

PLASMA. Un esperimento di grande importanza scientifica è stato realizzato presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Milano. Il gruppo di lavoro diretto dai professori Caldirola e Lisitano, ha messo a punto e fatto funzionare un sistema per la produzione di plasmi molto densi a mezzo di microonde. Com'è noto, gli studi e gli esperimenti sui plasmi, che sono gas ionizzati, rivestono una enorme importanza pratica. Dominando i plasmi ad altissime temperature, dell'ordine dei milioni di gradi, entro ad anelli formati da campi magnetici, si può sperare di arrivare un giorno all'utilizzazione pacifica della fusione termonucleare.

CAMPOBELLO DI MAZARA (Trapani). Lo scheletro di un rettile anfibio vissuto milioni di anni fa è stato trovato sepolto nel litorale. Esso misura sei metri di lunghezza mentre la testa è lunga novanta centimetri, e larga cinquanta.

FRED HOYLE ha chiesto un'ascolto sistematico della Via Lattea perchè secondo lui è probabile che esista una superciviltà in grado di trasmettere comunicazioni intergalattiche. (L'Aurora - 14 novembre 1967).

SURVEYOR VI. La sonda americana ha trasmesso a terra più di 20.000 foto.

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI RICHIESTE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

- ANDERSON Rory - London (Inghilterra)
Grazie di vero cuore per la Vostra ottima propaganda. Abbiamo inviato le copie richieste ai signori: Dubs, Mayer, Milestone, Pottage, Smith e Stevens. Quasi accontentati anche gli amici: Allen, Andrews, Ashton, Bagnall Barker, Barnes, Bell, Cadel, Cooper, Finch, Hammer, Jones, Kelly, Lindsay Lloyd, Mills, Morison, Rodwell, Selwood, Spicer, Straley, Watson e Webb. Per mister Bolan ci occorre ancora un po' di tempo. Clypeus in inglese... tra un paio di mesi. Contento?
- GARCIA J. Lopez - Cordoba (Argentina)
Anche a Lei i nostri ringraziamenti. Presto leggerà i nostri articoli anche in Argentina ed in "castigliano". Prenda contatto con il señor Frondizi.
- TINO e LUCIANO - Napoli
Aspettiamo ancora il ritorno del dattiloscritto "Zohar" e "La storia della stregoneria" (promessa) nonché lo studio su Carnac. Chi sono i "bugianni" ? Forza!
- FULCANELLI - Ringrazia tutti coloro che gli hanno scritto e comunica al rag. Renzo A. di Giaveno di pazientare, passerà a trovarlo appena possibile. Tau 17 (47 - 90). Aum 2002.
- LAVEZZOLO Andrea - viale Suzzani,92 - 20162 MILANO
Cerca annate de "L'illustrazione dei piccoli". Scrivere dettagliando.
- BONELLO Gigi - Pescara
Abbiamo avuto il Suo interessante "documento" riguardante quel tizio. Grazie. A parte spediamo "tutto" quanto richiesto. Ossequi a Monsignore.
- MONTANARI Gaetano - Reggio Emilia
E' un libraio ! Ha sede in via Bedogni n° 3 - Risulta che non si è trasferito sul pianeta Venere a seminare lattughe e cetrioli come qualcuno ha pensato, ma - attualmente - stà inviando i suoi listini librari a tutti coloro, che interessati, ne faranno richiesta anche con una semplice cartolina postale... affrettatevi, costa solo 40 lire (la cartolina) e forse, troverete il libro o i volumi che da tempo cercate invano.
- FENGA Luigi Vittorio - Catania
Abita in via C. Lombroso al n° 45 - 95123 CATANIA e vende, cambia, accetta desiderata di Ufologia, Occulta, Linguistica, Yoga, Magia, Orientalia, Tradizioni, ecc.
- LANATI Angelo - FUMO (Pavia)
Ha domicilio in via Emilia,18, mentre il codice postale è 27050. Egli ha da vendere alcune annate di "Oltre il cielo" e offre al maggior offerente l'opera - completa di dischi - de "L'uomo e lo spazio", e moltissime pubblicazioni di fantascienza.

RUZZI Antonio - Casella postale 1902 - 16100 GENOVA

Cerca i quattro numeri della rivista "Mondi Australi" o i due supplementi "Naufragio nello spazio" e "Viaggio nel secolo" (Editore Gioggi - Roma) I due numeri della rivista "Fantavventura"; il volume "Il tempo si deve fermare" di A. Huxley, edito da Mondadori.

BELLARIGA Gianna - Chivasso (Torino)

Ci scrive che il nostro giornale è il più moderno ma gradirebbe conoscere qual'è stato il primo giornale italiano. Rispondiamo: Se la memoria non ci tradisce, il più antico è un "avviso" pubblicato il 25 novembre 1542; esso recava come sottotitolo "Copia di un capitolo di lettere da Venezia". Ci risulta che fu accolto con grande interesse. Dal 1563, tali 'avvisi' chiamati anche "foglietti" vennero pubblicati settimanalmente e presero il nome di "Gazzette", perchè costavano una "gazeta" (moneta di argento) o due soldi, in corso a Venezia in quel periodo del 16° secolo.

TARASCO Mario - Arma di Taggia (Imperia)

No! Assolutamente no! Si tratta soltanto di fantascienza e del tipo peggiore. A parte abbiamo inviato quanto richiesto e attendiamo il materiale promesso nella precedente lettera. Giordano Bruni ringrazia e verrà.

MALAGUTI Ugo - Bologna

Abbiamo letto "Galassia" n° 86. Ringraziamo per le gentili espressioni. Ti attendiamo a Torino come promesso. Auguri per il tuo lavoro. Bravo!!!

COLOMBINI Adriano - Lugano (Svizzera)

La droga che Lei cita si chiama in realtà "colina acetyl" ed è stata scoperta prima dell'ultima guerra da tre chimici americani. Bene il resto.

CASTELLO Maria Grazia - Alessandria

Troverà tutto quanto desidererà in "Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria" di Gino Testi edito a Roma nel 1950. Esatto: Fulcanelli è "lui" Il dottor F. Sherwood è purtroppo defunto. La lapide tombale di Nicola Flamel è conservata presso il museo di Cluny, era nato verso il 1330.

BONGIOVANNI Piero - Gallarate (Varese)

Grazie. Abbiamo spedito quanto richiesto. Veda "Exploraciones en Palenque" in 'Thirtieth International Congress of Americanist', London, 1954.

POZZATI Giulio - Cigliano (Vercelli)

Non se la prenda. Pensi che "Lo scolaro" (anno XXX, n° 13 del 30/3/1941) ha pubblicato: " Gleen C. Moore, direttore dell'Osservatorio di Monte Wilson, ha in particolar modo studiato i cosiddetti canali di Marte ed ha constatato che vi è abbondanza d'acqua prodotta dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacci delle calotte polari, sicchè l'atmosfera sarebbe ricca di vapori acquei, e darebbe vita ad una vegetazione abbondante e folta, quale fu constatata con le fotografie riprese numerose. Date le condizioni ambientali identiche a quelle della Terra, vi sarebbe identità di vita, vegetale e animale, sia pure in forme diverse, ma uguale nella sostanza". (Noi di Clypeus pensiamo che certe persone di nostra conoscenza da piccoli erano - necessariamente - abbonati allo 'scolaro').

QUADRELLI Giorgio - Canale (Cuneo)

Sembra - per sentito dire - che i fratelli Dr. Achille e G.B. Judica-Cordiglia, pubblichino un ciclostile chiamato "Radiospazio" e, pare, che il recapito sia in via Accademia Albertina, 3 a Torino, telefono 88.77.47

MARZOCCHI Luciano - viale Carducci, 13 - 47100 Forlì

Cerca: Prestigiaco - " Universo fantasmagorico" e "La creazione - o il mistero - dell'universo" dello stesso autore, editi a Torino nelle edizioni 2000. Scrivere per accordi.

VERSO LE STELLE n° 10

Pubblica: Notizie del Fandom - Inserzioni - Disegni - La voce di Trieste - Notiziario MFA - Recensioni - Fantafumetto - Microposta - Le classifiche finali e la scheda per la "Finalissima". Una copia costa solo L. 400
Richieste a Luigi Naviglio - via Arena n° 9 - 20123 MILANO

BONSANTI Giulio - Finale Ligure

"L'uomo venuto dal futuro" (Planet of the apes) è tratto dal romanzo di Pierre Boulle, è a colori. Prodotto da Arthur P. Jacobs con la regia di F. J. Schaffner con Charlton Heston, Roddy Mc Dowall, Maurice Evans, Kim Hunter, James Whitmore e, per la prima volta sugli schermi, la bellissima Linda Harrison nella parte di Nova.

"L'astronave degli uomini perduti" (Five million years to Earth) è anche a colori. Prodotto da Anthony Nelson Key - Regia di Roy Baker, ha come interpreti principali Barbara Shelley, James Donald, Andrew Keir e Julian Glover.

"La figlia di Frankenstein" (Frankenstein created woman) è un film del genere "orrore" con Peter Cushing, Susan Denberg, Thorley Walters. Regia di Terence Fisher e prodotto da Anthony Nelson Key.

Tutti e tre sono attualmente al doppiaggio e verranno proiettati sugli schermi italiani durante l'attuale stagione.

CARELLI Mario - Caserta

Il volume che le interessa è " Luna dvadzati ruk " (La luna dalle venti braccia) edito dalla casa editrice Myr di Mosca (Prima edizione 50.000 copie). Si tratta di una antologia di SF interamente dedicata agli autori italiani, comprende racconti di Lino Aldani, Dino Buzzati, Italo Calvino, Inisero Cremaschi, Giulio Raiola, Anna Rinonapoli e Sandro Sandrelli. L'altro volume ci è sconosciuto.

CLYPEUS - casella postale 604 - 10100 TORINO - Cerca :

"Catalogue du Kanjur mongol imprimé" - Budapest - 1942

Mannucci - "La cronaca di Jacopo da Varagine" - Genova - 1904

Silla " Leggende, Proverbi e cantilene del Finale " - Savona - 1925

" Pro Familia " il fascicolo del 24 gennaio 1932, pubblicato a Milano

" Civiltà Cattolica " il fascicolo dell'aprile 1952 - edito a Roma

"Planète" (edizione francese) n° 1 - 2 - 3 - 4

Levi - " Le palatali piemontesi " edito da Bocca - Torino

Basile " L'origine delle cose " edito da Bocca - Torino

Scrivere per accordi dettagliando prezzi e stato di conservazione delle opere.

BOGGI Emilio - Bolzano

Esatto. Anche non avendo mezzi si può fare molto quando si ha volontà e Lei ne ha. Abbia fede. Quanto richiesto è stato spedito. L'autore di quegli intermezzi (Paul Casalini) è un nostro caro amico, saremo ben lieti di fargli pervenire la sua lettera. Indirizzi alla direzione.

Esclusivo C L Y P E U S - C R O N A C A

GLI U.F.O. (1)
PREPARANO UN
"RAPPORTO KINSEY"
INTERPLANETARIO ?

Gianni Settimo

" Le nostre femmine depongono uova... poi noi tutti, durante le cerimonie che si svolgono in vari giorni dell'anno, ci riuniamo attorno a queste uova e, danzando, le fecondiamo. Il nostro genere comprende tre sessi: quello maschile, quello femminile, ed uno che, pur essendo sterile, sta fra il primo ed il secondo per quanto concerne le sensazioni. Possiamo cambiar sesso a volontà, e ne approfittiamo diverse volte nel corso della vita, appunto per passare attraverso numerose esperienze piacevoli. Ecco, questa è la nostra sessualità ".

Così parlò una specie di cocodrillo giallo con una dozzina di zampe, disceso con la sua astronave sul nostro pianeta. Ne parlò in un racconto di fantascienza americano, e non fu né è il solo ad illustrarci problemi del genere: la letteratura utopica, infatti, va sempre più arricchendosi (ammesso e non concesso che si possa parlare d' "arricchimento") di strani studiosi spaziali di manifestazioni erotiche e d'ancor più curiosi ed a volte sinceramente ripugnanti connubi.

Se dovessimo dar retta ai vari 'testimoni' che cercano d'imporsi con questi discutibili mezzi all'attenzione dell'opinione pubblica, giungeremmo a concludere che una foltissima schiera d'esploratori cosmici visita la Terra con propositi non esattamente castigati, quando non lo fa allo scopo di redigere una specie di "rapporto Kinsey" interplanetario.

Ricordate la storia dei coniugi Barney e Betty Hill, riportata, a suo tempo, anche da vari giornali europei? La loro auto venne seguita, la notte del 19 settembre 1961, da un misterioso mezzo volante, che la rese dapprima caldissima, poi la bloccò. A questo punto comparvero strane creature, i signori Hill persero i sensi, per trovarsi, due ore dopo, a 35 miglia dal punto in cui la loro vettura era stata fermata.

La terrificante vicenda spinse i due a recarsi da un insigne psichiatra di Boston, il quale praticò loro un trattamento ipnotico, ottenendone dichiarazioni sbalorditive: gli sposi erano stati prelevati da piccoli esseri con grossi occhi obliqui, il mento appuntito e la bocca simile ad un sottile taglio. A Barney Hill era stato posto uno sconosciuto apparecchio scientifico sugli organi della riproduzione, il che gli aveva causato, più tardi, un'eruzione cutanea, mentre Betty gli "spaziali" avevano infilato un lungo ago nell'ombelico, destinato, secondo le loro dichiarazioni, a ricavare dati circa la gestazione degli esseri umani.

C'è chi tende a considerare le sedute ipnotiche (a cui i coniugi furono sottoposti separatamente, rendendo le medesime deposizioni) prove irrefutabili, valide al cento per cento.

Ma non possiamo dimenticare gli incredibili poteri della suggestione e dell'autosuggestione; non dobbiamo scordare che alcuni ragazzi, illusisi, per gioco, d'essere temibili malviventi o eroi dalle doti eccezionali, continuarono a recitare, sotto ipnosi, la parte che s'erano imposti a vicenda, né dobbiamo perdere di vista i casi in cui le famose "macchine della verità" furono involontariamente ingannate da individui autosuggestionabili sino all'incredibile.

Ed ecco ora un fattore brasiliano, Antonio Villas-Boas, narrarci un'esperienza ancor più sconvolgente, che così possiamo riassumere con il giornalista americano Leonard H. Gross.

"Una notte dell'ottobre 1957, Villas-Boas fu svegliato da un'insopportabile calura. Andò ad aprire la finestra, e vide un gran fascio di luce piovere dal cielo sul recinto dei cavalli. Destò il fratello, che dormiva nella stessa camera, ed entrambi osservarono il fenomeno finchè scomparve. Circa una settimana più tardi, i due vissero un'esperienza analoga... La notte dopo, mentre Antonio sedeva, solo, sul suo trattore, verso l'una, vide una 'cosa' simile ad una stella che si precipitava alla sua volta ad una velocità incredibile, per arrestarsi poi a mezz'aria e rivelarsi, infine, un oggetto a forma d'uovo poggiante su una specie di treppiedi. Antonio tentò di fuggire, ma venne immobilizzato... In preda al terrore, vide una piccola creatura, poco più d'un metro, vestita con uno strano costume ed un elmetto sferico grosso due volte una testa normale. Il fattore si mise a correre, con il solo risultato di vedersi piombare addosso tre altri esseri del genere e venir trasportato nell'interno del veicolo a forma d'uovo.

"Antonio fu sottoposto ad un curioso esame da parte di cinque bizzarre creature, le quali, dopo aver conversato fra loro in un linguaggio simile all'abbaiare dei cani, lo spogliarono, gli strofinarono il corpo con un liquido denso, incolore, gli prelevarono un po' di sangue e lo immisero in un locale che venne riempito d'un vapore nauseabondo... Il dottor Fontes, professore alla Scuola di medicina nazionale del Brasile, affaccia l'ipotesi che il liquido strofinatogli addosso sia stato un antisettico, mentre altri esperti lasciano adito alla supposizione che il vapore fosse destinato a purificarli i polmoni per quanto sarebbe dovuto poi accadere.

"La 'porta' del locale, cioè una sezione della parete, si aprì.... ed entrò una donna completamente nuda, dalla costituzione normale, ma alta meno d'un metro e 40 centimetri. Aveva zigomi pronunciati (ancor più di quelli degli Indios brasiliani) e capelli lunghi, biondi, quasi bianchi; i tratti più sorprendenti erano rappresentati dai suoi grandi occhi azzurri a mandorla, dal suo mento aguzzo e dalla sua bocca a fessura, senza labbra. La donna s'accostò ad Antonio e rese subito evidenti le proprie intenzioni. L'agricoltore s'accorse con sorpresa di rispondere a quelle sollecitazioni, ed ebbero normali rapporti sessuali.....

(1) - continua

L'ANCILE

◦ P R I M A V E R A 1 9 6 8 - S U P P L E M E N T O A C L Y P E U S

Questo " listino " viene inviato a tutti gli abbonati " in omaggio "

I prezzi sono netti per tutti - Le opere ordinate si spediscono soltanto contro assegno. L'eventuale mancanza di una o più opere non dà diritto a respingere quelle disponibili, che corrispondono sempre alla descrizione. Spese di porto a carico del committente. Imballo gratuito. Tutte le richieste vanno indirizzate a : Gianni V. Settimo, servizio librario
" C L Y P E U S " Casella postale 604 - 10100 TORINO

- 77 - BAROLO A. - Folklore monferrino - Bocca, Torino, 1931, pagine 172, in
tonso. Lire 2.500
- 78 - BULGARINI L. - I dischi volanti - Sica, Roma, 1962, pagine 159, illu-
strato. Lire 400
- 79 - CLODD E. - Miti e sogni - Bocca, Torino, 1905, pagine VIII+252
Lire 1.500
- 80 - FEDI R. - Lo sviluppo spirituale dell'individuo - Milano, 1933, pa-
gine 222. Lire 1.500
- 81 - FEDI R. - Metapsichica - Bocca, Milano, 1942, pagine 207 - intonso -
Lire 1.500
- 82 - FEDI R. - Filosofia perenne - Bocca, Milano, 1943, pag. 126 - intonso -
Lire 1.000
- 83 - FEDI R. - Occultismo e ragione - Bocca, Torino, 1945, pag. 200 - intonso -
Lire 1.500
- 84 - FLAMMARION C. - L'ignoto e i problemi dell'anima - Laterza - Bari
1905, legato in tela, pagine XLI+470 Lire 5.000
- 85 - FRANCO G.G. - Lo spiritismo - (storia, fenomeni, dottrine, cause, que-
stioni) - Roma, 1893, rilegato in tela e oro Lire 3.500
- 86 - FRY D.W. - Das erlebnis von White Sands - Ventla, Wiesbaden - 1957
illustrato, pagine 100. Lire 2.000
- 87 - GOZI - Terra di San Marino - Leggenda e storia - Bolla, Milano -
1934. pagine 494 + 48 tavole fuori testo. Lire 3.500
- 88 - GUIEU J. - Les soucoupes volantes viennent d'un autre monde -
Fleuve Noir, Paris, 1954, pag. 252 + fotografie. Lire 5.000
- 89 - KEYHOE D.E. - La verità sui dischi volanti - Bocca, Milano, 1954 -
pagine 367. Lire 3.500
- 90 - MAETERLINCK M. - La vie de l'espace - Charpentier, Paris, 1928 -
pagine 215. Lire 1.500

- 91 - MICHEL A. - L'enigma dei dischi volanti - Massimo, Milano, - 1955 -
legatura editoriale. Pagine 314+fotografie - Lire 4.000
- 92 - REEVE B. e H. - Fliegende untertassen pilgerfahrt - Ventla, Wiesba-
den, 1960. Pagine 178 con fotografie. Lire 2.500
- 93 - VANNIER L. - Omeopatia, medicina umana - Bocca, Milano - 1952 - pa-
gine 198. Lire 1.500
- 94 - VEIT.C.L. - Planetenmenschen besuchen unsere Erde - Ventla, Wiesba-
den, 1961. Pagine 224, illustratissimo. Lire 4.000
- 95 - VEIT C.L. - Erforschung ausserirdischer weltraumschiffe - Ventla,
Wiesbaden, 1963. pagine 95 con fotografie. Lire 2.000
- 96 - TORO A. - Historia de Mexico (storia, miti, leggende) - edizione
in spagnolo. Messico, 1956, pag. 420, illustrat. Lire 4.000
- 97 - WILKINS P. - Guida alla Luna - Feltrinelli, Milano - 1959 - pag. 215
con fotografie e illustrazioni. Lire 400
- 98 - AUTORI VARI - Fantascienza sovietica - i primi cinque volumi -
(non si vendono separati) Lire 1.000
- 99 - FLAMMARION C. - Urania - Sonzogno, Milano, senza data ma inizio del
secolo, pagine 214 (fantascienza) Lire 3.000
- 100 - HARTLEY L.P. - Facial Justice - Penguin Book, London 1966, pagine 220
testo in inglese (fantascienza) Lire 400
- 101 - DUFF D.V. - The man from outer space - Blackie e son, London - senza
data, pag. 222, rilegato in tela verde (fantas.) Lire 1.000
- 102 - NEWMAN - Piatti volanti - Romanzo per tutti, Milano, 1950 (n° 13)
(fantascienza) Lire 500
- 103 - DICK - Il tempo si è spezzato - Romanzo per tutti, Milano, 1959
(n° 59) fantascienza Lire 500
- 104 - AUTORI VARI - Scienza fantastica, edizione Krator, Roma, 1953, fascico-
lo n° 7 (nuovissimo) Lire 800
- 105 - AUTORI VARI - Proxima - Editore Granillo, Torino, 1966 - Collezione
completa - 4 fascicoli (tutto il pubblicato) Lire 500
- 106 - JESSUP M.K. - The case for UFOS - Citadel press - New York, 1955
(testo inglese) Rarissimo Lire 6.000
- 107 - FORT C. - Le livre des damnés - ed. Deux Rives - Paris - 1955
(rarissimo) Lire 5.000
- 108 - AUTORI VARI - Planète - edizione francese n° 6 - Sept-Oct. 1962 -
(raro) Lire 2.500
- 109 - TAYLOR HANSEN L. - He walked the Americas - Palmer, Amrest, Wiscon-
sin. Lire 7.000
- 110 - CARROUGES M. - Les apparitions de Martiens - Fayard, 1963, Paris -
Pagine 287 con piantine. Rilegato tela rossa. Lire 4.000

Le richieste delle opere possono essere fatte con una semplice cartolina
postale, tenendo presente che sono riservate ai soli abbonati a Clypeus

SERRA LUIGI
CONFEZIONI RENNA E PELLE
MODELLI



TORINO
Via Figlie dei Militari, 3
Telefono 82.880

ALTA MODA
di Alba Contini

PELLETTERIE
OMBRELLI
GUANTI
VALIGIE
NECESSAIRE

Lavorazione propria

TORINO - Piazza Castello 71 - Telefono 544.328

SELVA

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

Pubblica racconti, novelle, poesie
di giovani autori
Cura la pubblicazione di volumi letterari

Per gentile concessione ospiterà il più
bel racconto riguardante i dischi volanti
inviato a "Clypeus"

Per informazioni e abbonamenti:

Via Ticino 2 - Telef. 21.27.24
TORINO

LIBRERIA ANTIQUARIA
G. BERRUTO

Via S. Francesco da Paola, 10 bis
TORINO
Telefono 542.569

Pubblicazione periodica
di Cataloghi

INVIO GRATIS A RICHIESTA

Acquista libri antichi e d'occasione

Raymond W. Drake
« GODS OR SPACEMEN? »
\$ 5

AMHERST PRESS PALMER PUBLICATIONS
Box AD - Amherst - Wisconsin 54406 - U.S.A.

LIBRERIA ANTIQUARIA
TONINI

Via A. Zecca - RAVENNA - C.C.P. 8/4820

CLYPEUS

Gianni SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO-CENTRO

c.a.p. 10100

STAMPE

In caso di mancato recapito
i Sigg. AGENTI POSTALI sono
pregati di ritornare al mit-
tente indicando la causale
del rinvio. Grazie

Spedizione
in
abbonamento
postale
GRUPPO IV
